DALLA PRIMA PAGINA

Bombardamenti

te Johnson. Il discorso di Johnson — ha detto il senatore — «è ciò che lui ed il segretario di Stato Rusk hanno già detto molte volte. Non sono d'accordo — ha aggiunto — su quanto ha detto il presidente sull'origine del conflitto. Non credo che il presidente Eisenhower o il presidente Kennedy avessero in mente un impegno pr 500 mila soldati nel Vietnam». Fulbright ha ancora una volta sollecitato una sospensione dei bombardamenti del Vietnam del nord e un'azione attraverso le Nazioni Unite per la riconvocazione della conferenza di Ginevra. Anche il sen. Mansfield, capo del gruppo democratico al Senato, ha chiesto che gli USA «lascino la parola e l'azione alle Nazioni Unite».

Il generale Gavin, ex ambasciatore a Parigi, ha nuovamente sollecitato, parlando a Pittsburgh, la cessazione dei bombardamenti senza condizioni. D'altro canto, l'affermazione di Johnson «andremo avanti» non si colloca solo in un dibattito politico ma sembra rispondere a un disegno concreto, poichè il presidente, firmando oggi la legge per gli stanziamenti di 70 miliardi di dollari nel prossimo bilancio militare, ha dichiarato che nel corso dell'anno dovrà probabilmente chiedere ulteriori fondi per gli armamenti.

Da parte vietnamita, la risposta a Johnson ha addirittura preceduto il discorso di San Antonio, poichè ieri a Pechino il vice primo ministro della RDV, Le Than Nghi, ha dichiarato — durante un pranzo offerto dal premier cinese Ciu En lai — che gli USA non hanno alcun diritto di chiedere una «reciprocità» alla cessazione dei bombardamenti: «Poichè l'imperialismo USA ha provocato la aggressione contro il Vietnam — ha detto Le Than Nghi — sono gli Stati Uniti che devono porre fine alla loro aggressione contro il Vietnam Di qui passa la strada della pace nel Vietnam Il governo degli Stati Uniti deve porre fine senza condizioni ai bombardamenti e agli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam una volta per tutte. Le truppe americane e le altre truppe vassalle devono ritirarsi dal Vietnam del sud. Il Fronte Nazionale di Liberazione del Vietnam del sud deve essere riconosciuto come il solo genuino rappresentante del popolo del Vietnam del sud. Il popolo del Vietnam deve essere il solo a risolvere i suoi affari interni».

In pari tempo, a Hanoi, il primo ministro Pham Van Dong ha detto che i vietnamiti sono pronti «a condurre una guerra protratta, sono risoluti a combattere e certamente avranno una completa vittoria. Il nostro popolo in ogni punto del Paese è nella posizione di chi vince. Esso è all'offensiva e ha l'iniziativa».

I commenti internazionali al discorso di Johnson rilevano concordemente che da esso non è emerso alcun elemento nuovo. L'agenzia sovietica Tass scrive: «Il discorso dimostra una volta di più che la Casa Bianca sta ostinatamente perseguendo la sua pericolosa politica nel Vietnam, nel momento in cui in America si fanno sentire gli appelli per una revisione di tale politica».

Moro

smentita. Vi sono notizie precise (riportate anche dal nostro giornale) su misure di emergenza, nel quadro del piano E.S. (emergenza speciale) adottate nel luglio 1964 non solo a Roma, ma su tutto il territorio nazionale. *L'Unità* (il 13 maggio 1967) ha pubblicato un dettagliato resoconto di alcune misure di «emergenza speciale» adottate a Firenze, che non è stato mai smentito.

Ma non sono soltanto le notizie ormai di pubblico dominio a dire che nel Luglio 1964 vi fu una crisi pericolosa. E' lo stesso Nenni (4 giugno 1967) che ammette che tale crisi vi fu, allorché, a proposito di De Lorenzo egli scrive che «quando il Consiglio dei ministri nominò il generale De Lorenzo Capo di Stato Maggiore dell'esercito, non mancai di chiedere informazioni e assicurazioni sull'atteggiamento da lui tenuto *nella crisi dell'estate del 1960 e in quella dell'estate del 1964*». Dunque *crisi* vi fu, secondo le stesse parole di Nenni: e di tipo anche militare, evidentemente, se Nenni voleva sapere come si era comportato in essa il generale De Lorenzo, ex comandante dei carabinieri.

La seconda parte della dichiarazione di Nenni («...Moro mantenne il contatto con il capo della polizia e con il comandante dei carabinieri. Egli mi informò, a due o tre riprese, che non vi erano particolari motivi di preoccupazione.») può, oggi, essere integrata con le nuove informazioni cui si è accennato all'inizio.

Queste informazioni riguardano uno dei contatti che Moro, insieme ad altri ministri, ebbe con l'allora comandante dei carabinieri (De Lorenzo) l'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito (Aloja) e il Capo della Polizia, Vicari. L'incontro ebbe luogo il ventinovesimo giorno della crisi, a Palazzo Chigi. I tre personaggi furono ricevuti separatamente. A ciascuno dei tre Moro chiese informazioni sullo stato dell'ordine pubblico e sullo stato d'animo delle forze ai loro ordini. Mentre da parte del Capo della Polizia e del gen. Aloja il quadro delle informazioni non si discostò da un rapporto che riferiva su uno stato di normalità, diverso fu l'insieme prospettato dal generale De Lorenzo. Egli parlò a lungo, consultando ed esibendo anche documenti. Sostenne che la lunga crisi ministeriale aveva prodotto un forte turbamento nell'opinione pubblica sollecitando anche spinte eversive che richiedevano una messa in moto del meccanismo di preallarme. Delle tre versioni fornitegli Moro utilizzò immediatamente quest'ultima. Ringraziò il generale De Lorenzo per le informazioni e affermò la necessità di mettere al corrente direttamente il Capo dello Stato, Segni. Dopodichè si fece chiamare al telefono il Quirinale e parlò direttamente con Segni, informandolo succintamente e pregandolo di ricevere il generale De Lorenzo. Il che avvenne.

Vale la pena di ricordare, a questo punto, ciò che Parri ebbe a dichiarare (*Espresso* 21 maggio 1967) a proposito di un suo incontro con De Lorenzo nell'estate del 1966. «*Avendogli ricordato come nel luglio 1964 si erano diffuse voci attendibili su misure eccezionali di pubblica sicurezza in relazione alla crisi politica in atto, De Lorenzo mi rispose che, effettivamente, su invito del Capo dello Stato (Segni) erano state prese misure eccezionali di ordine pubblico ma che, in un secondo momento* era stato proprio lui a sconsigliare e a dissuadere il capo dello Stato dalle misure predisposte». Anche su questo *secondo momento* è possibile, oggi, aggiungere qualche notizia. Dopo avere inviato De Lorenzo da Segni con il proprio assenso a studiare misure di emergenza, Morò informò Nenni. La informazione era basata sulle notizie allarmanti fornite da De Lorenzo e si concludeva con una richiesta pressante. Era Moro autorizzato da Nenni a dare garanzie che la crisi politica si sarebbe conclusa presto? Solo in questo caso tutto lo «stato d'allarme» organizzato, secondo Moro, dal Quirinale e dai militari, sarebbe caduto nel vuoto e sarebbe stato facile a Moro «imporre» la smobilitazione. Ma ci voleva la garanzia di Nenni. La garanzia vi fu. E venne «il secondo momento». «*Il colpo di stato* non si fece più — scriveva l'*Espresso* (14 maggio 1967). — *Perchè Nenni cedette ancora e Moro e Saragat rimisero insieme un governo di centro-sinistra*».

Le nuove informazioni, dunque, dicono che se «complotto» vi fu, nel luglio 1964, esso ebbe fra i suoi protagonisti più attivi proprio Moro che si giovò dell'aiuto di De Lorenzo, di Segni e di altri. E' per questo, dunque, che — nel silenzio forzato di Segni — il silenzio di De Lorenzo è d'obbligo E' per questo, dunque, che il processo per gli abusi del SIFAR non si farà.

Benzina

«altre attività»: per l'agricoltura c'è una forte riduzione ma la *Nota* pudicamente non fornisce il dato.

Il governo, e il ministro Pieraccini presentatore della *Nota*, non hanno proposte per aumentare l'occupazione e rinviano alla conferenza triangolare sull'occupazione e alla conferenza sull'occupazione femminile.

La situazione per settori risulta la seguente.

INVESTIMENTI — Aumento dell'11,3% (19% negli impianti, macchinari e automobili; 5,8% nelle costruzioni) L'amministrazione pubblica ha aumentato le entrate del 15% e le spese del 9,3%, «risparmiando» 1.060 miliardi E' la conferma che è possibile una forte espansione dell'intervento pubblico nell'economia, tanto più che sono riprese le «fughe» o esportazioni di capitali all'estero che hanno raggiunto i 370 miliardi nei primi sei mesi di questo anno. La *Nota* richiama le cifre degli investimenti in programma da parte dell'IRI, ENI, ENEL ma il problema essenziale — che è quello dell'indirizzo — non viene sfiorato.

AGRICOLTURA — A una laconica ammissione del fallimento («Non si sviluppa al ritmo indicato dal Piano», ha detto Pieraccini) segue il vuoto assoluto, tanto assoluto che per il 1968 ci si affida al buon andamento della stagione. Non una parole circa il ruolo dello Stato, che dispone degli enti di sviluppo e di ingenti finanziamenti, per avviare un nuovo tipo di sviluppo.

OCCUPAZIONE — Si afferma che nel 1968 «non si tratta di sacrificare le esigenze di aumento della produttività al fondamentale obbiettivo della piena occupazione. Si tratta invece di accelerare il processo di formazione del capitale...», subordinando a questo obbiettivo la creazione di nuovi posti di lavoro. Il rinvio alla conferenza triangolare è quindi formale, dal momento che si mantiene questa scelta di fondo negando, ad esempio, maggiori investimenti ai settori ad alta occupazione, come quello agricolo meridionale.

MEZZOGIORNO — Un terzo della *Nota* è dedicata alla mancata trasformazione dell'economia meridionale senza, tuttavia, che vengano fatte nuove proposte. L'allarme è grande perchè «il ritardo della industrializzazione meridionale rischia non soltanto di compromettere l'obbiettivo programmatico della graduale eliminazione degli squilibri territoriali, ma anche di rendere più tese e difficili, nel prossimo futuro, le condizioni dello sviluppo economico generale del paese». Si elencano gli impegni dell'IRI, ma questi sono sopratutto nel settore dei telefoni e delle autostrade, piuttosto che nell'industrializzazione. Dell'agricoltura meridionale non si parla.

Dopo il varo del Piano, quindi, lo sviluppo economico avanza rapido ma più squilibrato di prima dal punto di vista territoriale e con effetti sociali pesantemente negativi. I settori in ritardo sulle previsioni, infatti, sono: viabilità ordinaria, porti, ferrovie, opere idrauliche, edilizia scolastica, edilizia ospedaliera, idrovie, trasporti urbani e in concessione. Sono quasi tutti i settori da cui la popolazione si attende, inutilmente, un miglioramento delle sue condizioni di vita, miglioramento che non c'è stato ad onta dei primati di sviluppo economico battuti. Nulla è stato fatto anche nel settore decisivo della sanità e della previdenza sociale; lo Stato ha «risparmiato» i suoi 1060 miliardi e i pensionati non hanno avuto gli aumenti «pianificati». Nè si lascia capire quando li avranno.

Omeca

profonda revisione della politica verso il Mezzogiorno, e in particolare la Calabria, esclusa dal piano quinquennale da ogni serio processo di sviluppo economico e sociale.

Si conclude oggi vittoriosamente — ha dichiarato il compagno Catanzariti, segretario regionale della CGIL — una prima fase della lotta degli operai, ma altre questioni rimangono ancora aperte Accanto alla esigenza di migliorare ulteriormente la condizione salariale, esiste infatti una situazione precaria che rende incerto l'avvenire delle OMECA. Per questo deve continuare la lotta per indurre il governo a mantenere l'impegno di fare delle OMECA il «volano industriale» della Calabria e, concretamente, di potenziare la fabbrica con l'assunzione dei duemila operai previsti. I notevoli risultati conseguiti dagli operai delle OMECA, anche se non corrispondono pienamente a tutte le attese, hanno avuto — come giustamente rileva il compagno Catanzariti — il merito di riproporre i problemi di una seria politica di industrializzazione nella regione calabrese e la grave questione delle sperequazioni salariali fra Nord e Sud: Confindustria e padronato devono ormai capire che non possono più a lungo essere mantenute discriminazioni salariali che condannano i calabresi, e più in generale i lavoratori del meridione, a condizioni di lavoro e a livelli salariali di carattere quasi coloniale.

Nazisti

no immediatamente portati fuori della stazione.

Si corre in direzione del punto dove è avvenuta la esplosione. Due corpi dilaniati giacciono di traverso i binari. L'esplosione ha investito con impeto mortale i due agenti al cui coraggioso intervento si deve la salvezza di tante vite innocenti. I loro corpi vengono amorosamente composti e lasciati a disposizione dell'autorità giudiziaria. Qualche ora più tardi vengono trasportati nella camera ardente.

Sopraggiunto sul luogo dell'attentato il compagno Carlo Scotoni, segretario regionale del PCI ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il nuovo attentato senza il sacrificio del brigadiere Foti e dell'agente Martini avrebbe certamente provocato una strage tra i viaggiatori dell'«Alpen Express». Questo nuovo crimine ripropone con drammatica urgenza il problema di trovare adeguati sistemi di lotta al terrorismo. Per condurre questa lotta efficacemente non ci si può limitare ad intensificare la sorveglianza delle forze di polizia che agiscono in Alto Adige ma occorre colpire le radici del criminale fenomeno e tutti sanno che queste radici sono in Austria e nella Germania di Bonn. Ma come può attendersi una decisa azione in questo senso da chi considera la Germania di Bonn come un potente alleato con il quale l'Italia dovrebbe condividere una comune scelta di civiltà?».

Il ministro degli Interni ha ordinato che da oggi i bagagli di tutti i passeggeri dei treni provenienti dall'Austria siano controllati al Brennero.

I terroristi si sono fatti vivi per una seconda volta nella giornata di oggi. Verso le 22 alcuni criminali hanno attaccato a colpi di armi automatiche la caserma dei carabinieri di Prato Stelvio. I militi hanno risposto al fuoco. Lo scontro è durato alcuni minuti. I terroristi approfittando della oscurità sono riusciti a dileguarsi.

Estrazioni del lotto

30 settembre 1967

BARI	84	76	19	10	22
CAGLIARI	53	39	56	90	57
FIRENZE	50	55	3	7	62
GENOVA	10	18	5	45	75
MILANO	48	49	9	81	52
NAPOLI	15	12	73	76	64
PALERMO	87	31	65	84	59
ROMA	86	63	83	75	15
TORINO	83	14	71	46	6
VENEZIA	52	47	39	22	14

Schedina ENALOTTO

BARI	2
CAGLIARI	x
FIRENZE	x
GENOVA	1
MILANO	x
NAPOLI	1
PALERMO	2
ROMA	2
TORINO	2
VENEZIA	x
ROMA	2
NAPOLI	1

Il monte premi: L. 80.000.951. All'unico «12» L. 32.320.000; ai 93 «11» L. 260.600; ai 1384 «10» L. 17.500. L'unica vincita con punti «12» è stata realizzata a Bracciano (Roma)

Dopo le interrogazioni comuniste alla Camera

Il governo costretto a indire le elezioni in altri 78 comuni

Si voterà il 3 dicembre — Erano stati esclusi dal primo turno autunnale che si svolgerà il 12 novembre

Nella riunione di ieri il Consiglio dei ministri oltre all'approvazione della nota previsione e dei provvedimenti sui maggiori costi dei prodotti petroliferi, di cui riferiamo in altra parte del giornale, ha deciso di far svolgere domenica 3 dicembre le elezioni amministrative in 78 comuni. Domenica 12 novembre, come è noto, si voterà in altri 97 comuni.

La decisione del consiglio dei ministri giunge dopo che i deputati comunisti avevano rilevato alla Camera l'assurdità della convocazione delle elezioni il 12 novembre mentre pochi giorni dopo scadeva il mandato di una serie di consigli comunali. Bastava infatti spostare al 19 novembre la data delle elezioni per fare un solo turno elettorale.

Nella risposta alle interrogazioni comuniste il governo non aveva saputo trovare un motivo valido che giustificasse la scelta della data del 12 novembre, riservandosi di prendere una decisione per i comuni che rimanevano esclusi. Nella riunione di ieri la decisione è stata presa e così si avranno prossimamente due turni elettorali che si svolgeranno a poche settimane l'uno dall'altro.

Ecco qui di seguito l'elenco dove si voterà il 3 dicembre (i comuni trascritti in corsivo hanno oltre 5 mila abitanti):

Pedaso, Porto San Giorgio (Ascoli Piceno);

Cisternino, *San Michele Salentino* (Brindisi);

Baradili, Boroneddu, Decimoputzu, Genuri, Marruviu, Mogorella, Narcao, Perdaxius, Ruinas, San Basilio, Sarroch, Selegas, Senis, Setzu, Siamanna-Siapiccia, Solarussa, Tadasuni, Villasalto, Villasimius, Zerfaliu (Cagliari);

Mondragone (Caserta);

Aieta, Belsito, Calopezzati, Castiglione Cosentino, *Castrovillari*, Diamante, *Fuscaldo*, Grisolia, Longobardi, San Nicola Arcella, Santa Maria (Cosenza);

Cento, Goro, *Mesola* (Ferrara); *Lucera* (Foggia);

Anagni, Cassino, Posta Fibreno, San Giovanni in Carico, Vicalvi (Frosinone); Chiusavecchia Lucinasco, Terzorio (Imperia);

Maglie, Recale, Tricase (Lecce);

Capoliveri (Livorno); Castelraimondo, Monte Fano, Muccia, Penna San Giovanni (Macerata); *Casorio, Poggiomarino* (Napoli;

Elini Esterzili, Isili (Nuoro);

Casei Gerola, Rovescala, Vai di Nizza (Pavia);

Careri, *Cinque Frondi, Palmi* (Reggio Calabria);

Cittareale (Rieti); Valledoria (Sassari); *Avetrana, Castellaneta, Lizzano*, Rocca Forzata (Taranto);

Oderzo, Porto Buffolè (Treviso);

Barbarano Romano, *Caprarola* (Viterbo).

Denunciata da Lombardi

Discriminazione nelle FF.AA. anche per i giovani dell'ex-PSI

La scandalosa discriminazione politica per i giovani alle armi è oggetto di una interrogazione che il compagno on. Riccardo Lombardi, del PSU, ha rivolto al ministro socialista unificato Tremelloni. Lombardi chiede di conoscere «se risponde a una disposizione ministeriale o invece è frutto di zelo burocratico, l'uso invalso di rendere più raffinata e penetrante la discriminazione fra gli aspiranti a posti di responsabilità e comando (come, tra gli altri, per l'Accademia militare e i corsi allievi ufficiali), fino a differenziare tra gli iscritti al Partito socialista unificato coloro che provengono dall'antico PSI, onorandoli con la trasparente indicazione C (cioè «controindicato») nell'apposito modello 70 unificato, che ha «aggiornato», in senso democratico, s'intende bene lo antico modello D».

Cosa risponderà ora Tremelloni? Lo spionaggio politico e la discriminazione in seno alle FF.AA. anche per i semplici militari di truppa sono una conseguenza dell'adesione alla NATO. Le disposizioni, tuttavia, sono state emanate con circolari a firma dei vari ministri succedutisi al dicastero di via XX settembre. Il ministro socialista potrebbe cancellare d'un colpo questa pratica vergognosa annullando l'ultima di Andreotti sull'argomento.

Sul giudizio della «riforma» universitaria

Il governo tenta di condizionare il congresso UNAU

Insofferenza degli assistenti per le pressioni del centro-sinistra — Abbandonata l'aula durante il discorso dell'on. Ferri capogruppo alla Camera del PSU — Oggi le conclusioni

Dal nostro inviato

SIENA, 30.

La massiccia pressione che la coalizione di centrosinistra sta esercitando, a fini strumentali ed elettoralistici, sul venticinquesimo congresso nazionale degli assistenti universitari, riunito a Siena, ha suscitato un moto di insofferenza: stamane, durante l'intervento dell'on. Mauro Ferri, presidente del gruppo dei deputati del PSU, circa la metà dei delegati ha abbandonato l'aula. In effetti, Ferri ha riecheggiato il discorso pronunciato ieri dal ministro Gui. La Camera e il Senato — egli ha detto — potranno, in sede di discussione generale, apportare qualche altra modifica alla legge «2314» sulla «riforma» degli ordinamenti universitari. Purchè, però, si tratti di modifiche «tecniche». Ma deve essere ben chiaro che i suoi criteri ispiratori, il «travagliato compromesso politico» che essa esprime sono «intangibili».

La stessa tesi aveva già sostenuto, del resto, il corresponsabile della commissione scuola del PSU, Orsello. E' poi intervenuto l'on. Tristano Codignola ed anche lui, che è uno dei principali artefici della «2314» (oltre che responsabile della commissione scuola del PSU), ha affermato che, rispetto al testo originario, i mutamenti introdotti dalla commissione pubblica istruzione della Camera sono di notevole rilievo. I nuovi possibili emendamenti che il parlamentare socialista ritiene «ragionevoli» e capaci di imprimere un «ulteriore, positivo sviluppo» a questa «riforma», appaiono, in realtà, «aggiustamenti» privi di un valore determinante.

Il provvedimento, nei suoi contenuti fondamentali, è stato invece oggetto di critiche serrate da parte di numerose delegazioni, in particolare di quelle delle importanti sedi di Roma, Napoli, Torino, Palermo. Tali critiche — che sono state ribadite con forza anche dal vice presidente dell'Unione Goliardica italiana, Chiesa, e dal presidente dell'Associazione dei professori universitari incaricati, Giannantoni — investono il «nuovo» testo alle radici, denunciando la istituzione di una università di massa (quella degli Istituti aggregati e dei «diplomi generalizzati») a carattere esclusivamente professionale, dequalificata; lo «svuotamento» della esigenza, vigorosamente espressa in questi anni, dell'autogoverno democratico degli atenei (che non si realizza certo immettendo negli organi direttivi, in funzione subalterna, qualche rappresentante degli assistenti degli studenti e degli incaricati); la mancata attuazione del Dipartimento come struttura centrale della nuova università; l'accentuazione dei controlli e degli interventi del potere esecutivo, eccetera.

Anche da questo dibattito dunque, emerge chiaramente che il problema non è quello di «strappare» qualche altro «ritocco» della legge, ma di riuscire, attraverso lo sviluppo di una forte lotta unitaria, a tenere aperta la prospettiva di una organica riforma democratica dell'università e della scuola, avviando, già in questo scorcio di legislatura, una seria politica di «diritto allo studio» (una profonda modificazione della composizione sociale della popolazione studentesca è garanzia essenziale di ogni riforma), la revisione del sistema dei concorsi, un incremento sostanziale degli organici, un nuovo stato giuridico del personale docente.

I lavori del congresso termineranno domani, con la votazione delle mozioni e la elezione dei nuovi organi direttivi dell'UNAU.

Mario Ronchi

Antimafia

Inchiesta sui mandanti di Portella della Ginestra

Dalla nostra redazione

PALERMO, 30

Raccogliendo il nobile appello del compagno Li Causi e di tanti democratici italiani, e come ancora ieri avevano chiesto a Roma Danilo Dolci e il sacerdote Caiozzo con la loro muta ma così clamorosa protesta, la Commissione parlamentare antimafia ha deciso di condurre una specifica indagine sulla strage di Portella della Ginestra con cui il 1. maggio di 20 anni fa gli agrari e i loro sgherri mafiosi tentarono invano di piegare il movimento contadino, siciliano.

La morte di 11 lavoratori grida ancora vendetta: gli esecutori materiali del tremendo delitto sono stati infatti identificati e puniti; i mandanti sono invece tuttora liberi e rispettati.

L'indagine — che verrà estesa a tutto il fenomeno del banditismo nel primo dopoguerra — è stata affidata ai senatori D'Angelosante (PCI), Bergamasco (PLI) e all'on. Bernardini (DC).

In Sicilia è frattanto al lavoro, da dieci giorni, un'altra sottocommissione dell'Antimafia: quella che indaga sul funzionamento degli enti locali e di cui fanno parte i senatori Alessi (DC), Cipolla (PCI) e l'on. Nicosia (MSI).

Dopo una serie di indagini a Palermo e a Trapani, e prima di raggiungere Caltanissetta, il Comitato è ora a Agrigento dove l'interesse dei commissari è appuntato sopratutto su quello che si è fatto — ma sarebbe meglio dire su quello che non si è fatto — per dare un seguito agli sconvolgenti risultati delle inchieste sul sacco urbanistico e sulla frana della città.

g. f. p.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE sono tenuti ad essere presenti alla Camera a partire dalla seduta di mercoledì.

Significativa denuncia al XXVI congresso nazionale

I giovani del PRI contro i bombardamenti USA

Solidarietà della FGR con i combattenti del Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud e con i guerriglieri dell'America Latina - Attacco alla politica scolastica del ministro Gui

Una significativa denuncia contro le manovre dell'imperialismo americano nel Vietnam, contro i massacri ed i bombardamenti ed una forte manifestazione di solidarietà con i partigiani di tutti i continenti che lottano per la libertà dei loro paesi sono stati i momenti culminanti del XXVI congresso nazionale dei giovani repubblicani che si è aperto venerdì a Roma, nella sala delle Fontane all'EUR

Il congresso, convocato dopo la lunga parentesi di gestione commissariale — causata dalla crisi interna che esplose alla vigilia dell'ultimo congresso e che prese l'avvio dalla sperticata posizione di difesa della linea del Partito assunta dal gruppo che allora dirigeva la FGR — ha segnato un momento di risveglio e di impegno concreto.

L'ambizioso tema del dibattito (*«Sfida al disimpegno, alle vecchie tradizioni, all'ora x»*) è stato però in un certo senso accantonato e la discussione si è incentrata sui temi della politica internazionale.

Già nella relazione presentata venerdì da Benigni, uno dei «reggenti» della FGR, la posizione dei giovani repubblicani era stata espressa a chiare lettere (*«Noi ci dissociamo dalla politica americana e in particolare respingiamo i bombardamenti sul Nord Vietnam che turbano le coscienze democratiche di tutto il mondo»*) e ieri i congressisti sono tornati ad insistere su questo scottante argomento. Anzi vi è stato un netto passo in avanti perchè dalla protesta per i bombardamenti si è passati ad una posizione di solidarietà. E' stato uno dei dirigenti della FGR, Pozzani di Verona, che sollevando i problemi del Terzo Mondo e chiedendo con forza la cessazione dei bombardamenti USA ha invitato il congresso a manifestare piena solidarietà con i combattenti del Fronte di Liberazione Nazionale del Vietnam del Sud, con i guerriglieri dell'America Latina, con Che Guevara e con tutti i partigiani del mondo che lottano contro il colonialismo. Un lungo e forte applauso ha salutato le parole di Pozzani.

Altri interventi sono stati dedicati ai problemi della scuola. E qui, in particolare, si sono avuti precisi attacchi contro la linea del ministro Gui e si è chiesto il riconoscimento ufficiale degli organismi studenteschi e di tutti i circoli di istituto.

Ai congressisti in mattinata avevano portato il loro saluto il ministro Reale e il sottosegretario Camangi Reale, con un discorso tipicamente paternalistico aveva invitato i giovani ad eludere la «morsa dell'incontro tra cattolici e marxisti» e, sostanzialmente, a discutere solo i problemi dello sviluppo della democrazia, sulla linea della Costituzione. Ma i congressisti, proprio partendo dalla «linea della Costituzione» sono andati molto più in là: hanno affrontato i grandi problemi della pace del mondo e della lotta all'imperialismo scavalcando le posizioni filo americane del loro Partito. In serata sono stati approvati all'unanimità due ordini del giorno. Nel primo che si riferisce alla situazione della Grecia si chiede una azione del governo italiano per l'esclusione della Grecia dalla NATO; nel secondo si sottolinea la necessità che la commissione antimafia acceleri i lavori e che il Paese venga a conoscenza di tutti i risultati prima della scadenza della legislatura. Il Congresso si concluderà stamane.

c. b.

Napoli: il Comune si assicura contro i crolli

NAPOLI, 30.

Incredibile ma vero: incapace di far fronte al susseguirsi di crolli che si stanno verificando in città, l'amministrazione comunale di Napoli ha deliberato di contrarre una polizza di assicurazione per i danni che possano derivare ai cittadini dal cedimento della rete delle fognature, che fu costruita 80 anni fa e sulla quale è venuto a gravare tutto il carico edilizio, derivante da uno sviluppo urbanistico dominato dalla speculazione. «Lo schema di polizza tipo già predisposto — informa un comunicato ufficiale — può essere consultato presso la 6. direzione lavori e servizi tecnici — 8. divisione, 4. sezione — in Palazzo San Giacomo al terzo piano Le compagnie assicuratrici interessate possono presentare domanda di partecipazione alla licitazione privata entro il termine del 15 ottobre 1967». Ogni commento ci pare inutile.

Dichiarazione di Scalia

Anche la CISL contro ogni limitazione dell'assistenza

La CISL si è dichiarata contraria ai preannunciati provvedimenti governativi che, con il pretesto di voler risanare il deficit delle mutue, prevedono una partecipazione dei lavoratori al costo dei medicinali. In questo senso già la CGIL si era dichiarata nelle scorse settimane.

In un discorso pronunciato a Torino ad un convegno di quadri sindacali, il segretario generale della CISL, on. Vito Scalia, ha affermato che «i sindacati dei lavoratori non potranno mai condividere misure di riequilibrio del settore mutualistico e previdenziale tendenti ad operare restrizioni assistenziali o a realizzare maggiori oneri a carico dei lavoratori».

Dopo aver accusato di «demagogia sociale» la politica di concessione a nuove categorie (coltivatori diretti, artigiani, commercianti) del giusto diritto all'assistenza senza che tuttavia il governo si sia premurato di provvedere alla necessaria copertura finanziaria ma ricorrendo, indebitamente, ai fondi versati dai lavoratori dell'industria, Scalia ha affermato che se si vuole risolvere la crisi mutualistica bisogna «incidere sulle cause dei mali che affliggono gli enti» e cioè ricorrere a rimedi come «la fusione degli enti, l'unificazione dei trattamenti e dei sistemi di erogazione, la gestione degli Enti stessi da parte dei lavoratori, e ciò a norma del Capitolo VII di una legge dello Stato quale il Piano quinquennale».

Avrà luogo il 15 ottobre a Napoli

Intensa preparazione dell'Assise meridionale delle donne contadine

Prosegue con intensità, nel Sud e nelle Isole, la preparazione dell'«Assise meridionale delle donne delle campagne» indetta dal PCI per il 15 ottobre a Napoli per discutere le condizioni di lavoro delle contadine e, più in generale, di vita civile delle popolazioni su cui gravano pesantemente le conseguenze della errata politica del governo di centro-sinistra.

Assemblee popolari, incontri, dibattiti promossi dalle sezioni comuniste si sono svolti e sono in corso in Lucania (nei comuni di Oppido Lucano, Venosa, Figliano, Avignano, Lovello, Trecchina, Talve), in Puglia e in Abruzzo A Eboli (Salerno) particolarmente impegnate nel lavoro di preparazione sono le braccianti dell'Ente Cellulosa che da quasi un mese, insieme agli operai, sono in sciopero in difesa del posto di lavoro. A Roma, a fianco dei dirigenti di sezione, sono impegnate nell'attività di preparazione dell'Assise, gruppi di giovani attiviste e studentesse che si spostano dalla città verso le località della campagna per parlare con le contadine e raccogliere i moduli-inchiesta sulle loro condizioni di vita e di lavoro.

Intensa l'attività preparatoria anche in Sicilia e in Calabria dove l'iniziativa si collega con la lotta in corso delle raccoglitrici di olive e delle gelsominaie.

Da Hanoi telegramma del Partito dei lavoratori al PCI

Da Hanoi il Comitato centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam ha fatto pervenire oggi al Comitato centrale del PCI il seguente telegramma: «Vi ringrazio sinceramente per il caloroso messaggio di saluto in occasione del ventiduesimo anniversario della fondazione della Repubblica Democratica del Vietnam del Nord. I nostri sentimenti di riconoscenza al PCI, alla classe operaia, al popolo lavoratore e alle forze progressiste italiane per il sostegno alla nostra lotta contro l'aggressione americana per la salvezza nazionale. Si consolidi e sviluppi l'amicizia fra i due partiti e i nostri popoli».

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

ORARIO GENERALE a L. 150

tante ore di divertimento con un capolavoro per i vostri bambini

FIABE SONORE

ogni settimana un libro e un disco per sole 480 lire

ascoltando il disco e seguendone il contenuto sul libro, i bambini impareranno senza accorgersene a leggere da soli e ad esprimersi bene

in edicola il primo libro con il primo disco

FRATELLI FABBRI EDITORI

ARTRITI E REUMATISMI

UNA TERAPIA EFFICACE ALLA PORTATA DI TUTTI

Artriti, artrosi, sciatiche e reumatismi sono fonte di tanti dolori e un pericolo per l'avvenire Ostacolano le attività professionali ed il lavoro casalingo. I trattamenti naturali esterni della Cura Pesce rappresentano una terapia efficace alla portata di tutti. Nella sede centrale di Milano in via Monterosa 88 telefono 4692892, oppure Roma (via Bari 3, tel. 860492), Bologna (via Amendola 8, tel. 255 149), Bordighera (via V. Emanuele 220), Bolzano (via Manci 25), Napoli (via Roma 228), Verona (piazza R. Simoni 1), Genova (via Roma 10/1), Torino (via Moncalvo 4), si praticano visite mediche di ammissione alle cure sia al mattino come al pomeriggio di tutti i giorni feriali. Cura Pesce: un nome di fiducia. (Min. San. 2401)